

## Il personaggio/ Alpesh Chauhan

# Ventisei anni già bastano per guidare la Toscanini

LUCA BACCOLINI

**P**er non stritolare Alpesh Chauhan in una sola definizione, occorre mondarne l'opinione che si aveva sul Commonwealth: il nuovo direttore principale della Filarmonica Toscanini, incarico che assumerà dopo Francesco Lanzillotta dal 2017-18 nel 150° dell'illustre eponimo, è nato a Birmingham da genitori allevati in Kenya e in Tanzania, originari a loro volta della regione indiana di Gandhi. Ha 26 anni, non abbastanza per aver visto vivi Karajan e Bernstein, sufficienti però per debuttare a breve con la London Symphony Orchestra e per diventare nel triennio 2017-2020 il demiurgo di un'orchestra regionale con ambizioni internazionali, fiore all'occhiello di una fondazione che inaugurerà il prossimo 25 marzo, nel dies Toscanini, una nuova sede unificata da quasi due milioni.

Per annunciare il grande avvenire che l'attende, l'ente parmense ha scelto Bologna, certo d'aver pescato l'asso con un'intuizione del direttore artistico Rosetta Cucchi, che ha ascoltato Alpesh in video e l'ha proposto per

una sostituzione improvvisa, dopo il forfait di Kazushi Ono. Amore a primo ascolto, dicono tutti, compresi molti orchestrali. E anche quando il sentimento sarà più tenue, aiuteranno le rotte internazionali promesse da questa ventata di cosmopolitismo. Alpesh è giovane, ma sembra aver già capito tutto dell'Italia prima ancora di padroneggiarne la lingua. Assiso sulle poltrone dell'Hotel I Portici disserta di vini veneti con perizia da enogastronomo, propone abbinamenti a base di amarone (specificandone le cantine), predica la vicinanza di musica romantica e contemporanea «perché in fondo - assicura - i programmi dei concerti sono come i menù dei ristoranti: si combinano sapori diversi per arrivare al dolce finale».

Ogni direttore d'ascendenza indiana ha un gigante di nome Zubin Mehta che gli cammina dietro a passi pesanti. Ma Alpesh Chauhan, nel suo ottimismo entusiastico ma non esuberante, non sembra curarsi di quest'ombra. In fondo, l'India non l'ha mai sfiorata e il mostro sacro Mehta è un incontro ancora da combinare. Da bambino incappò in un violoncello alla scuola di Birmingham e leggenda

vuole che, portatolo a casa, il padre ex camionista gli abbia domandato che funzione avesse quello strano oggetto. Non per reazione a un veto, ma cavalcando lo scetticismo dei genitori, digiuni di musica occidentale (in barba alla teoria dell'educazione ambientale), Alpesh ha studiato proprio violoncello. Poi, dimesso l'archetto, ha impugnato il fatidico baton, diventando assistente alla City of Birmingham Symphony, quella che Simon Rattle, prima di diventare capo dei Berliner, aveva condotto a vette sublimi. Nei primi sei mesi del 2017 Alpesh assemblerà tre menù: Kodaly, Mozart e Sibelius il 23 febbraio; Stravinskij e Mozart il 29 aprile; Gubaidulina e Bruckner il 5 maggio. Audaci accostamenti nel segno di Toscanini: «Anche lui amava allargare repertori e autori - racconta - è stato il primo grande direttore moderno, per me è un privilegio accostarmi all'orchestra che ne porta il nome. Essere giovani qui ti obbliga a crescere in fretta, come quando imparai la Terza di Beethoven in quarantott'ore per il mio debutto a Parma. Sembrava una missione impossibile, eppure da lì tutto è cominciato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il giovane maestro anglo-indiano si racconta. «Un concerto è come un pranzo: sapori diversi per finire con il dolce»





**IN CUCINA**



**L'ALTRA PASSIONE**  
Chauhan ha svelato  
la sua passione  
e competenza  
in cucina: qui sopra  
si occupa di tortellini  
con una sfogliina

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.